

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN VENETO

*Relazione dell'on. Alessandro Naccarato
per il Forum sicurezza del Partito Democratico Veneto*

Situazione nel febbraio 2013

Introduzione

La Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sui risultati conseguiti dalla DIA nel I semestre 2012, pubblicata a febbraio 2013, conferma gli allarmi sulla presenza della criminalità organizzata in Veneto.

In particolare, la DIA ribadisce che le organizzazioni criminali puntano ad espandersi verso aree a maggiore sviluppo rispetto alle regioni di tradizionale insediamento attraverso l'infiltrazione nei settori economici avanzati e nei circuiti finanziari.

La relazione inoltre evidenzia che **“la negativa congiuntura economica e la connessa contrazione del credito nei confronti di diverse categorie imprenditoriali producono un effetto moltiplicatore dei fattori di rischio, in quanto consentono ai gruppi criminali l'opportunità di concedere sostegni finanziari a tassi usurari, ovvero di rilevare le attività imprenditoriali in difficoltà”**. Tra gli obiettivi delle mafie rimane prevalente **“l'infiltrazione negli appalti e nelle commesse pubbliche, alterando così i meccanismi di aggiudicazione delle gare ed abbassando la qualità del prodotto”**.

Infine si conferma che le organizzazioni criminali sono riuscite a cooptare per le proprie finalità **“un'ampia area grigia al cui interno si muovono figure professionali e imprenditoriali di spessore”**.

La Relazione pone l'attenzione sui reati di **corruzione e concussione**, considerandoli marcatori della presenza della criminalità organizzata.

Veneto	I sem 2011	II sem 2011	I sem 2012
Denunciati per corruzione	69	5	15
Denunciati per concussione	23	12	10

Questi dati portano il Veneto all'11° posto tra le regioni italiane per le persone denunciate per corruzione (dopo Campania, Lombardia, Toscana, Basilicata, Piemonte, Puglia, Lazio, Sicilia, Liguria, Calabria) e al 7° per quanto riguarda la concussione (dopo Campania, Lazio, Lombardia, Toscana, Puglia, Emilia Romagna).

**Tabelle riassuntive dei principali reati rilevati in Veneto
e variazione di incidenza nel periodo 2010-2012**

Estorsione (fatti di reato)

I sem 2010	II sem 2010	I sem 2011	II sem 2011	I sem 2012
95	111	92	89	124

Usura (fatti di reato)

I sem 2010	II sem 2010	I sem 2011	II sem 2011	I sem 2012
18	8	3	5	5

**Riciclaggio
Segnalazioni pervenute dall'uif alla dia**

	I sem 2010	II sem 2010	I sem 2011	II sem 2011	I sem 2012
Italia	12.828	14.201	15.725	14.119	10.773
Veneto	689	698	861	657	561

Segnalazioni trattenute dalla dia

	I sem 2010	II sem 2010	I sem 2011	II sem 2011	I sem 2012
Italia	222	141	279	167	194
Veneto	7	5	5	5	1

Reato di riciclaggio (art. 648 bis c.p.)

	Veneto			Italia		
	Is 11	IIs 11	Is 12	Is 11	IIs 11	Is 12
Reati denunciati	26	16	20	661	517	628
Persone denunciate	47	31	34	1270	928	1053
Persone arrestate	17	13	9	408	408	411

**Reato di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita
(art. 648 ter c.p.)**

	Veneto			Italia		
	Is 11	IIs 11	Is 12	Is 11	IIs 11	Is 12
Reati denunciati	3	0	1	51	37	41
Persone denunciate	5	1	1	67	106	99
Persone arrestate	0	0	0	24	43	39

Segnalazioni di operazioni sospette

Segnalazioni di operazioni sospette (SOS) di riciclaggio, ai sensi del dlgs. 231/2007, pervenute da **intermediari finanziari** (banche, Sgr, ecc) all'UIF della Banca d'Italia.

	2009	2010	2011	I semestre 2012
Verona	277	437	741	720
Padova	281	327	535	431
Vicenza	226	309	585	403
Treviso	196	316	471	385
Venezia	189	307	373	349
Rovigo	50	79	134	115
Belluno	25	55	68	69
Veneto	1244	1830	2907	2472
Italia	20536	36831	48352	33262

SOS di riciclaggio pervenute da **intermediari non finanziari** (professionisti, ag. immobiliari, ecc) all'UIF.

	2009	2010	2011	I semestre 2012
Verona	0	5	2	4
Padova	1	5	0	3
Vicenza	2	1	4	5
Treviso	4	1	2	2
Venezia	0	3	0	7
Rovigo	0	0	0	0
Belluno	0	0	0	1
Veneto	7	15	8	22
Italia	139	223	492	1113

Le organizzazioni criminali in Veneto

a) Mafia

Le indagini effettuate dalla DIA confermano che **“elementi della criminalità organizzata di origine siciliana possono aver stretto contatti con il mondo dell'imprenditoria veneta, specialmente nel settore delle energie rinnovabili, al fine di riciclare il denaro proveniente dai traffici illeciti. Determinanti si sono rivelati gli accertamenti svolti, in materia di certificazione antimafia, anche dalla DIA di Padova, in esito ai quali sono stati emessi vari provvedimenti di esclusione da appalti pubblici delle società sospettate di collusione con la mafia”**.

Viene inoltre segnalato il sequestro di beni, effettuato a Padova nel febbraio 2012, nei confronti di **Andrea Pasquale Muncivì**, considerato un esponente della famiglia mafiosa Emmanuello.

b) N'drangheta

Secondo gli investigatori della DIA la criminalità organizzata calabrese **“evidenzia la sua pericolosità anche in ragione del contesto ambientale che caratterizza il territorio”**. Vengono citati alcuni episodi e indagini singificativi della presenza della n'drangheta: l'operazione **“breakfast” della DDA di Reggio Calabria**, che ha interessato anche società della provincia di Padova, diversi sequestri di beni in possesso delle organizzazioni criminali nel veronese e l'attività, sempre a Verona, di un pluripregiudicato calabrese.

La relazione mette in particolare evidenza l'operazione “breakfast”, condotta dalle procure di Milano e Reggio Calabria, che ha coinvolto il tesoriere nazionale della lega nord Francesco Belsito, indagato insieme ad altre 4 persone residenti in Veneto, tra le quali Stefano Bonet: titolare di alcune società finanziarie, tra cui la Polare scarl di Padova. Le procure procedono per il reato di riciclaggio aggravato per la contiguità di un indagato con la cosca criminale De Stefano.

c) Camorra

La presenza della camorra in Veneto e in provincia di Padova è dimostrata dalle numerose indagini condotte in tempi recenti. Risultano di particolare rilievo le seguenti vicende: l'operazione **“Serpe”** della Direzione Distrettuale Antimafia di Venezia e la relativa sentenza di condanna in primo grado emessa a dicembre 2012; l'inchiesta su **Franco Caccaro** e sulle sue società padovane che ha evidenziato i legami con il clan dei Casalesi; l'arresto e il sequestro preventivo dei beni investiti a Padova da un imprenditore, **Salvatore Orecchio**, ritenuto in collegamento con la camorra; l'arresto di alcuni amministratori della società **“Enerambiente”** di Venezia, coinvolta nella gestione dell'emergenza rifiuti a Napoli.

La DIA evidenzia che i camorristi operanti in Veneto tendono a **“trasferire immediatamente nei luoghi di origine i profitti delle attività delittuose”** e a **“rilevare o avviare ditte operanti in vari comparti”**.

L'allarme del procuratore Milanese

Il 28 gennaio 2013, nel corso dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario, il procuratore della Repubblica di Padova Mario Milanese ha confermato l'allarme sulle infiltrazioni mafiose, e ha aperto la sua relazione affermando che, a differenza di quanto segnalato negli anni precedenti, nel corso del 2012 si **“sono verificati fatti che meritano importanti approfondimenti ed attenzione istituzionale, soprattutto verso l'infiltrazione nel tessuto economico, favorita dall'attuale congiuntura economica negativa e dalla conseguente scarsità di liquidità sul mercato”**. La relazione del procuratore prosegue indicando **“piccoli ma significativi segni dell'interessamento delle associazioni mafiose al territorio veneto”**: catture di latitanti importanti, un'evasione dal carcere di padova di un associato alla mafia, indagini in corso su casi di usura e riciclaggio, i reati di frode fiscale e truffa aggravata emersi nell'indagine sulla ditta **Flair company srl di Tombolo**, il cui rappresentante legale, Franco Caccaro, **“opererebbe nel settore dei rifiuti collegati al caln dei casalesi”**.

I principali indicatori della presenza della criminalità organizzata in Veneto

1. L'arresto di pericolosi latitanti: indica la presenza di una rete di protezione e assistenza logistica.

Febbraio 2011. A Torreglia viene arrestato il latitante **Cesare Longordo**, accusato, in concorso con altre 30 persone, di **associazione a delinquere di stampo mafioso**. Secondo gli inquirenti Longordo risulta tra gli affiliati del **clan n'dranghetistico riconducibile alla famiglia Longo di Polistena** (Reggio Calabria) che in provincia di Padova si era dedicata ad attività edilizia. In particolare, tra le attività criminose attuate da Longordo e dagli altri arrestati risultano una serie di **danneggiamenti, furti, estorsioni, oltre alla detenzione e porto abusivo di armi anche da guerra, esplosivi e all'acquisizione in modo diretto di appalti pubblici, attività economiche e concessioni di autorizzazione a servizi pubblici e intestazione fittizia di beni**. Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati beni per un ammontare di circa **30 milioni di euro**, insieme a diverse proprietà patrimoniali nei comuni di Fondi di Latina, Polistena e Roma.

Gennaio 2012. A Brugine viene arrestato il latitante **Nicola Imbriani**, 56 anni, di Quarto Flegreo (Napoli), ritenuto esponente di spicco del **clan camorristico «Polverino»** operante nell'*hinterland* di Napoli e in varie zone d'Italia e Spagna. Imbriani, braccio destro del capo clan Giuseppe Polverino e uno dei **“colletti bianchi”** dell'organizzazione, era riuscito a sfuggire alla cattura durante un blitz dei carabinieri che il 3 maggio 2011 aveva portato in carcere 40 affiliati accusati, a vario titolo, di **associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsioni, usura, traffico e spaccio di stupefacenti, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori, reinvestimento di capitali in attività imprenditoriali, immobiliari, finanziarie e commerciali**. Il blitz era scattato dopo un'indagine coordinata dalla DDA di Napoli dal 2007 in cooperazione con l'Unidad Central Operativa della Guardia Civil spagnola, che ha portato anche al sequestro di beni per oltre **1 miliardo di euro**. In particolare, Imbriani si occupava delle attività imprenditoriali del clan **reinvestendo nel settore dell'edilizia privata in Veneto i proventi delle attività criminali**. Due persone accusate di aver favorito la latitanza di Imbriani nel Padovano sono state arrestate (**Giorgio Cecere, 36 anni, e Salvatore Sciccone, 51 anni**, residente a Brugine, che gli forniva ospitalità nella propria abitazione).

Gennaio 2012. A Venezia viene arrestato il latitante **Giuseppe Maniscalco**, residente a Gela (Caltanissetta), ritenuto affiliato ai **clan della Stidda**, con l'accusa di **concorso nell'omicidio** di Daniele Martines, altro esponente del sodalizio mafioso.

Settembre 2012. A Castelfranco Veneto (Treviso) viene arrestato **Rosario Lo Nardo**, ritenuto a capo del clan **“Fidanzati”** di Palermo, sorpreso a passeggiare nel centro del comune nonostante

l'obbligo di dimora a Piazzola sul Brenta (Padova) per aver commesso i reati di usura ed estorsione. Nel **novembre 2010** a Galliera Veneta (Padova) era stata arrestata la figlia **Caterina** nell'ambito dell'indagine che ha portato alla disarticolazione di un'organizzazione criminale collegata ad alcune **cosche mafiose palermitane** che **riciclava** nell'**usura** i proventi delle **rapine** effettuate anche in Veneto.

2. Evasione di un esponente mafioso importante: indica la presenza di una rete logistica e di protezione.

Novembre 2011. Dal carcere di Padova evade **Gaetano Trainito**, esponente di spicco del clan mafioso della "**Stidda**" di Niscemi (Caltanissetta). Trainito, che deve scontare la pena per **14 omicidi e 7 tentati omicidi** (commessi nel corso della "guerra" tra i diversi gruppi della mafia siciliana negli anni Novanta) **è stato arrestato l'8 febbraio 2012 a Liegi (Belgio)** - dove attualmente vivono la moglie e i figli - dal personale delle Squadre mobili della Polizia di Padova, Caltanissetta, del Commissariato di Niscemi e del Servizio Interpol di Roma dopo una complessa indagine effettuata anche mediante numerosi pedinamenti e appostamenti. Secondo gli inquirenti poco prima dell'arresto Trainito sarebbe stato in procinto di trasferirsi in Germania, grazie al supporto fornito da esponenti del **clan "Russo"** anch'esso affiliato alla "**Stidda**" di Niscemi. Dopo l'arresto del killer continuano - confermano gli inquirenti - le indagini per **identificare i complici** che hanno fornito supporto logistico alla latitanza di Trainito.

3. Sequestro di beni: indica la presenza di attività economiche e finanziarie di proprietà delle organizzazioni criminali.

Aprile 2011. La DIA di Napoli, in collaborazione con la DIA di Padova, esegue il sequestro preventivo di beni nei confronti di **Cipriano Chianese**, 57 anni, di Parete (Caserta), avvocato e imprenditore attivo del settore dello **smaltimento rifiuti**, titolare di **Resit Srl (società che ha gestito le discariche in Campania)**, già raggiunto tra il 1993 e il 2007 da provvedimenti di custodia cautelare per vicende connesse al traffico di rifiuti, ora agli arresti domiciliari in seguito a truffe commesse a danno del Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania attraverso minacce plurime realizzate da appartenenti al **clan camorristico dei Casalesi** tra il 2002 ed il 2003. Secondo i magistrati Chianese sarebbe «il protagonista indiscusso delle azioni truffaldine ed estorsive contestate» e «senza dubbio, un imprenditore mafioso dall'anno 1988 all'anno 1996». Secondo la Procura della Repubblica Chianese «operava nell'interesse patrimoniale del clan dei Casalesi, attraverso società che si occupavano di trasporto, deposito, e smaltimento dei rifiuti conferiti illecitamente nel territorio campano». Complessivamente, il valore economico dei beni sequestrati nel corso dell'operazione risulta pari a circa **13 milioni di euro**.

Nel medesimo ambito viene disposto il sequestro di beni (valore: circa 2 milioni) nei confronti di **Franco Caccaro**, 49 anni, di Campo San Martino (Padova), **imprenditore** nel settore delle macchine per la triturazione dei rifiuti, titolare di **Tpa-Tecnologia per l'ambiente Srl** con sede a Santa Giustina in Colle (Padova), 200 dipendenti e basi operative in **Turchia, Australia, Francia, Usa e Brasile**.

Secondo gli inquirenti, tra il 2005 e il 2006 Caccaro avrebbe sviluppato le attività di Tpa grazie all'ingresso di ingenti capitali (tra cui 3 milioni di euro provenienti da assegni emessi da Resit Srl). Tale apporto avrebbe **consentito alla società padovana di assumere una posizione di leader nel mercato** dei trituratori dei rifiuti e permesso a Caccaro di estromettere i soci originari di Tpa Srl.

Settembre 2011. La Procura Antimafia di Perugia, in collaborazione con il ROS dei carabinieri e la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "**Apogeo**", dispone il sequestro di **320 immobili, 18 società, 200 conti correnti in 53 istituti bancari e 144 veicoli**. Tra gli arrestati risulta **Salvatore Orecchio**, nato a Messina, 63 anni, ritenuto dagli inquirenti elemento di raccordo tra i gestori di attività commerciali e Giuseppe D'Urso, quest'ultimo considerato dagli inquirenti legato al **clan dei**

Casalesi. Orecchio risulta come amministratore unico delle seguenti società: **“Internazionale Immobiliare Spa”** con sede in via Monte Cimone 1 a Padova, **“Italia Srl International Trading”** con sede sempre in via monte Cimone 1 a Padova (di cui detiene il 10% del capitale sociale) **“G.A.R.R. Srl”** con sede a Maranello (Modena) e **“Costruzioni Pro- Serv Srl”** con sede a Spilamberto (Modena). Nell'ambito dell'operazione a Orecchio sono state sequestrate le quote di **“Internazionale Immobiliare Spa”** e di **“Italia Srl International Trading”** in base alla **normativa antimafia**.

Marzo 2012. Il 16 marzo a Padova viene posto sotto sequestro un appartamento di proprietà di **Andrea Pasquale Muncivì** accusato di far parte del sodalizio criminale **“Emmanuello”** legato a **“Cosa Nostra”** e di praticare l'estorsione.

Luglio 2012. La DIA di Padova esegue il sequestro di beni del valore di 500 mila euro nei confronti di **Domenico Multari** (noto anche come **“Gheddafi”**) ritenuto tra gli affiliati al **clan della n'drangheta Dragone** da tempo residente a Gazzo Veronese (Verona). Multari risulta aver precedenti per **sequestro di persona, omicidio colposo, bancarotta fraudolenta e ricettazione**. Tra i beni posti sotto sequestro risulta una quota rilevante di **Real Costruzioni**, società con sede a Verona.

4. Infiltrazioni negli appalti pubblici.

Gennaio 2012. Il Gruppo interforze della Prefettura di Padova avvia un'indagine sul cantiere del lotto autostradale della **A31-Valdastico** (tratto Padova-Rovigo) da cui emergono anomalie nel rapporto d'affari tra due aziende impegnate nei lavori: **Serenissima Costruzioni Spa** e **CTC Srl**. In particolare, viene posta attenzione sul contratto di distacco del personale, sul quale gravano sospetti che si tratti di una **“copertura”** per un rapporto di lavoro subordinato. Nel corso delle indagini e dalle visure camerali emerge che dietro a CTC c'è **Luigi Conforto, originario di Catanzaro**, all'attenzione degli inquirenti per la frequentazione di pregiudicati e perché in possesso di numerosi precedenti penali.

Novembre 2012. La Procura Antimafia di Venezia comunica di aver iscritto nel registro degli indagati **Pasqualino, Gennaro e Domenico Longo**, titolari dell'impresa edile **“Elle Due Costruzioni Srl”** con sede in viale Mazzini, 88, a Dueville (Vicenza), ipotizzando a loro carico i reati di corruzione e turbativa d'asta aggravata dai metodi mafiosi, nell'ambito dell'appalto per la costruzione della **Tenzenza dei Carabinieri a Dueville**. In particolare, secondo gli inquirenti, i titolari di **“Elle Due Costruzioni Srl”** avrebbero relazioni e collegamenti con un **“clan”** della n'drangheta di Lamezia Terme (Catanzaro) facente capo al **“boss” Vincenzino Iannazzo**, attualmente detenuto in carcere. Dall'indagine emerge, inoltre, il sospetto che nella costruzione della Tenenza sia stato utilizzato cemento **“depotenziato”**, mettendo a rischio la tenuta strutturale della caserma. A questo si aggiunge che i titolari dell'impresa **“Elle Due Costruzioni Srl”** avrebbero impiegato nel cantiere della Tenenza operai dell'impresa **“Giglio Srl”** che risulta esclusa dagli appalti pubblici in quanto sospettata di legami con sodalizi mafiosi.

Dicembre 2012. Il 31 dicembre la Prefettura di Roma invia agli amministratori della società **“Veneto Strade”** una **informativa antimafia interdittiva** riguardante **“Sigma Sas di Piromallo Stefania”**, società con sedi a Roma e a Bruscello (Napoli) alla quale **“Castaldo Spa”** ha subappaltato parte dei lavori della **“bretella” di Abano Terme** (Padova). In seguito all'informativa citata **“Veneto Strade”** ha inviato una nota ai dirigenti di **“Castaldo Spa”** disponendo l'annullamento immediato delle autorizzazioni al subappalto rilasciate a **“Sigma Sas”** che, in seguito a tale decisione, ha depositato un ricorso al Tar del Veneto.

5. Presenza nel tessuto economico e imprenditoriale.

La presenza di persone associate alla criminalità organizzata è confermata da numerose indagini.

A marzo 2011 nell'operazione **“Manleva”** i carabinieri del comando provinciale di Padova arrestano 14 persone con l'accusa di **associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta, falso in atto pubblico e truffa** per aver raggirato molte aziende in crisi. Tra gli arrestati figura **Giuseppe Catapano** di Napoli, fondatore della holding «Gruppo Catapano» attiva in molti settori finanziari e presidente dell'associazione **Osservatorio parlamentare europeo (Ope)** con sede fittizia a Roma. Dietro alla holding, secondo la DIA di Napoli, c'era il clan camorristico della famiglia Gionta di Torre Annunziata (Napoli). Le persone arrestate, tutte facenti capo al gruppo Catapano, truffavano le aziende con il meccanismo della **manleva**: in cambio del pagamento in contanti del 15% dei debiti, l'organizzazione criminale prometteva di sanare i passivi attraverso la costituzione di società all'estero a cui intestare i beni in modo da eludere il fisco e mantenere indenni le aziende dalle richieste di rimborso. Dopo aver incassato la quota concordata le aziende venivano lasciate deliberatamente fallire. In provincia di Padova si sono rivolte all'organizzazione criminale i titolari di numerose imprese («Ares» di Este, «Confezioni Maglieria Rosanna» di Rubano, «Paolo De Nicola Spa» di Cittadella, «Emmepi Costruzioni Generali» di Maserà, «Zeta Tre Srl» di San Giorgio in Bosco). Si stima che, nel solo Padovano, il giro d'affari dell'organizzazione fosse di **50 milioni** di euro.

Ad aprile 2011 nell'operazione **“Serpe”** vengono emesse **29** ordinanze di custodia cautelare in Campania, **Veneto**, Lombardia, Sardegna e Puglia. A vario titolo, gli indagati sono accusati di **associazione di stampo mafioso finalizzata alle estorsioni e aggravata dall'usura, esercizio abusivo dell'intermediazione finanziaria, detenzione e porto abusivo di armi, danneggiamento, sequestro di persona, falsi in scritture private e acquisizione del controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni per la realizzazione di vantaggi e profitti ingiusti e per finanziare persone detenute in Campania**. Secondo gli inquirenti, gli indagati farebbero parte di un sodalizio di stampo camorristico insediatosi nel Veneto, i cui vertici appartengono prevalentemente all'area casertana riconducibile al clan dei **Casalesi**. In particolare, finiscono in carcere **Ivano Corradin**, 48 anni, consulente di Marostica (Vicenza) e **Diana Ziotti**, 68 anni, ex commerciante e presunta "cassiera" dell'organizzazione. I **12 arrestati del Nord est** gravitavano invece attorno alla società **Aspide Srl** di Selvazzano (Padova), nata a dicembre 2009, ufficialmente operante nel settore della vigilanza, di fatto attiva (senza titolo) nel settore del **recupero crediti**.

Il 7 dicembre 2012 al Tribunale di Venezia **si conclude il processo nei confronti dei 22 imputati legati al clan dei Casalesi**. A riguardo la Procura della Repubblica emette le condanne per **associazione a delinquere di stampo mafioso**, estorsione, sequestro di persona e usura. Queste le pene comminate all'organizzazione criminale: 20 anni di reclusione per **Mario Crisci**, **Massimo Covino** e **Antonio Parisi**, 17 anni e 8 mesi a **Ciro Parisi**, 15 anni e 6 mesi a **Ferdinant Selmani**, 12 anni e 6 mesi a **Christian Tavino**, 12 anni e 4 mesi a **Diana Ziotti**, 12 anni e 2 mesi a **Patrick Halabica**, 9 anni a **Gabriele Marostica**, 8 anni a **Giuseppe Zambrella**, 7 anni e 8 mesi a **Donatella Concas**, 7 anni ad **Alessandro Mazza**, 6 anni e 4 mesi ad **Angelo Nattino**, 5 anni e 9 mesi ad **Anna Guarino**, 5 anni e 8 mesi a **Nicola Pani**, 5 anni e 4 mesi a **Ivano Corradin**, 5 anni ad **Assunta Covino**, **Salvatore Destito**, **Andrea Milani**, **Francesca Nattino**, **Pasquale Talamo** e 4 anni e 8 mesi ad **Alberto Carraturo**.

A luglio 2011 **Edilbasso Spa**, società di costruzioni con sede a Loreggia (Padova) viene sottoposta alla procedura di scioglimento e liquidazione. Contestualmente, viene ratificato il **concordato preventivo** stipulato il 6 giugno 2011 che prevede la continuazione di parte dell'attività di Edilbasso Spa attraverso un contratto d'affitto di ramo d'azienda a favore di **Faber Costruzioni Srl**, costituita il gennaio 2011 da Paolo Simion e Algisa Srl (società dei figli di Bruno Basso, fondatore di Edilbasso Spa.) Tale accordo è definito e circoscritto da **3 contratti**: appalto (concluso il 9 giugno 2010) tra Edilbasso Spa e la Provincia di Verona per la realizzazione dei lavori di **soppressione del passaggio a livello** al km 111+055 della linea ferroviaria Mantova-Monselice nel Comune di Sorgà; appalto (concluso il 18 settembre 2009) tra l'Associazione Temporanea d'Imprese Edilbasso Spa, Sielv Srl e Ulss 16 di Padova per la realizzazione della **nuova Psichiatria dell'Ospedale**

Sant'Antonio a Padova; e convenzione tra l'Ati Edilbasso Spa, Urbaser Sa e Azienda Generale Servizi Municipali di Verona Spa stipulata in seguito all'aggiudicazione della gara per la **progettazione, costruzione e gestione** della nuova sezione di incenerimento del complesso impiantistico di **Cà del Bue a Verona** mediante procedura di finanza di progetto. Tra i soci di Faber Costruzioni Srl - nel corso delle numerose variazioni di assetto proprietario della società, avvenute nei mesi successivi alla costituzione - figurano **Giovanni Barone** e **Adriano Cecchi** (quest'ultimo attraverso la società Immobiliare Milano Srl), entrambi già coinvolti nell'operazione «**Tenacia**» condotta dalla DIA di Milano, alla base dell'inchiesta della Procura di Milano sulla criminalità organizzata in Lombardia che ha portato all'arresto di diverse persone, tra cui **Salvatore Strangio, Andrea Pavone, Ivano Perego e Pasquale Nocera**, accusati a vario titolo di **associazione mafiosa**. Nell'Ordinanza di applicazione di misure cautelari del Tribunale di Milano del 6 luglio 2010 i giudici precisano che **Barone risulta avere «precedenti di polizia per reati contro la pubblica amministrazione, oltraggio, resistenza e violenza, falso in genere, falsa attestazione a pubblico ufficiale, omessa custodia di armi»**. In particolare l'indagine pone l'attenzione sulle modalità di infiltrazione della **n'drangheta** durante il fallimento-liquidazione nell'impresa **Perego Strade Srl**. Nella vicenda Perego compaiono a diverso titolo sia Barone che Cecchi rispettivamente liquidatore (dal 4 novembre 2008 alla liquidazione) e sindaco (dal 14 novembre 2008 all'approvazione del bilancio 2010) di Perego Strade Srl; e rispettivamente liquidatore (dal 19 dicembre 2008 alla liquidazione) e sindaco (dal 19 dicembre 2008 all'approvazione del bilancio 2010) di Perego Holding Spa. Per alcuni mesi **Barone** ha posseduto il 65% delle quote di Faber che ha poi rivenduto a una società della famiglia Basso.

Attualmente Faber è di proprietà della stessa famiglia Basso, di una società della famiglia **Cecchi** e di una società padovana (**BIT Engineering Srl**) controllata da società con sede in **Lussemburgo** e in **Svizzera**.

Tra i coinvolti nell'inchiesta «**Tenacia**», oltre a Barone e Cecchi, risulta un altro professionista attivo a Padova: **Roberto Di Bisceglie**, 49 anni, consulente aziendale originario di Foggia. Di Bisceglie è **imputato** dalla Procura di Milano, in concorso con altri, di aver distratto fondi e dissipato il patrimonio sociale della Perego General Contractors Srl, e di emissione di fatture e altri documenti per operazioni inesistenti. In passato Di Bisceglie risulta essere stato condannato per **bancarotta fraudolenta in concorso, omissione/falsità in registrazione obbligatoria, e violazione delle norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto**. Nell'ambito dell'operazione «**Tenacia**», la Procura ha sequestrato a Di Bisceglie 330 mila euro. **Di Bisceglie** è stato socio unico e amministratore delegato di «**Inside Srl**» con sede a Padova in via Masini 6 fino al settembre 2011 (quando la società è stata cancellata e trasferita in provincia di Foggia), inoltre risulta come socio di «**Profin Snc di Zandonà Francesco e C.**» (con sede sempre in via Masini 6 a Padova) e amministratore unico della società «**Aldo Ferarrese Srl**» con sede a Bovolone (Verona), mentre è stato socio di «**Euro Consulting Srl**» (sempre con sede a Bovolone) anch'essa poi trasferita a Foggia. Nell'inchiesta - a prescindere dall'esito del processo in corso al Tribunale di Milano, che accerterà eventuali responsabilità penali - la figura di Di Bisceglie ricopre un ruolo di assoluto rilievo. Emerge un **elemento significativo e inquietante**: la presenza a Padova di Barone, Cecchi e Di Bisceglie, a vario titolo e con diverse modalità presenti nelle vicende che hanno caratterizzato l'infiltrazione della **n'drangheta** nella Perego. Questo elemento dimostra che tali presenze **non sono casuali** e, probabilmente, rispondono a un'**unica strategia di penetrazione** nel tessuto economico padovano e veneto.

Il 24 ottobre 2012 la Guardia di finanza di Verona esegue le misure cautelari in carcere nei confronti di **Giovanni Barone**, Giuseppe Tardivello Rizzi, 64 anni, di Soave (Verona), e Luigi Forni, residente a Villafranca (Verona), 62 anni, accusati di **bancarotta fraudolenta** in concorso tra loro nell'ambito del fallimento-liquidazione dell'impresa edile «**Rizzi Costruzioni Srl**» di Verona. In particolare, a quanto risulta dalle indagini, Barone e Tardivello Rizzi (nel ruolo di liquidatori della società) avrebbero provocato il definitivo collasso di «**Rizzi Costruzioni Srl**» attraverso

l'emissione di assegni a nome dell'impresa, al fine di far confluire le liquidità in conti correnti di società riconducibili a Foroni e allo stesso Barone.

Il 29 giugno 2012 la Guardia di finanza di Padova esegue le misure cautelari in carcere nei confronti di **Franco Caccaro** e della moglie **Nicoletta Zuanon**, 48 anni, di Camposampiero (Padova), mentre Cipriano Chianese è posto agli arresti domiciliari. I tre erano stati coinvolti già nell'aprile 2011 nelle indagini delle DIA di Padova e Napoli sulla Tecnologie per l'Ambiente (Tpa) di Santa Giustina in Colle (Padova) Le accuse vanno dalla **bancarotta fraudolenta**, all'**accesso abusivo al credito**, fino alla **falsificazione di comunicazioni societarie**.

L'indagine condotta dalla Guardia di finanza di Padova si è avvalsa anche delle verifiche fiscali effettuate nei confronti della società **Flair Company Srl**, con sede in via Roma 4 a Tombolo, di cui Caccaro risulta detenere la totalità del capitale sociale e nella quale svolge il ruolo di liquidatore dal 18 dicembre 2009. Anche in questo caso emerge una circostanza che, aldilà della eventuale rilevanza penale, dimostra l'importanza delle relazioni intessute attorno a Caccaro e alle sue attività. In particolare Caccaro è stato amministratore unico (dal 2000 al 2009) e poi liquidatore della società **Sica Srl**, con sede in via Commerciale 78 a Santa Giustina in Colle (Padova). Sica srl è stata costituita nel 2000 dai seguenti soci: Clodovaldo Ruffato (40% delle quote); Livio Dengo (20%); Flair company srl (20%); Giulio Bertoncello Brotto (20%) Nel luglio 2002 Bertoncello Brotto ha ceduto le sue quote a Franco Caccaro; nel dicembre 2002 Caccaro ha ceduto le sue quote a Giampaolo Zoccarato. Clodovaldo Ruffato è consigliere regionale del PdL dal 2005 e presidente del consiglio regionale dal 2010. La sede di Sica è a Santa Giustina in Colle in via commerciale 78 e ha un capitale sociale di 52.000 euro. Nel 2009 la società è stata liquidata. L'amministratore unico è stato sempre Caccaro, che è stato anche il liquidatore della società.

A Santa Giustina in Colle in via Commerciale 78 hanno avuto sede, dal 1997 al 2002, un magazzino della Tecnologie per l'Ambiente di proprietà di Caccaro e, dal 2002 al 2007, anche un magazzino della Tpa Trituratori, di proprietà dello stesso caccaro e di una società con sede a Cipro.

Le relazioni tra organizzazioni criminali, imprenditori e liberi professionisti: l'area grigia.

Questi fatti appaiono **sintomatici delle relazioni tra soggetti riconducibili a organizzazioni criminali di stampo mafioso e il tessuto economico-sociale del Veneto**. Tali episodi risultano, inoltre, indicativi del rischio che i sodalizi criminali possano trovare in Veneto un terreno fertile e favorevole per insediarsi stabilmente. In particolare, le indagini confermano l'esistenza di **rapporti continuativi tra imprenditori locali e una vasta area di professionisti (soprattutto consulenti fiscali e commercialisti), anch'essi veneti, finalizzati a commettere reati di natura fiscale o alla messa in essere di operazioni illecite quali la bancarotta fraudolenta**. Si tratta di un *modus operandi* attivo da tempo e di un sistema che in alcuni casi cerca e trova relazioni con la criminalità organizzata per continuare a funzionare. In questo contesto si realizza la **convergenza di interessi** delle organizzazioni criminali che, dotate di un'enorme disponibilità di denaro, ritengono funzionale supportare le attività di cui sopra al fine di riciclare i proventi acquisiti illecitamente. Al di là dei profili di natura penale, il cui accertamento è in corso da parte dell'Autorità giudiziaria, la situazione produce due effetti: **l'alterazione del regime di libera concorrenza** nel mercato, attuata mantenendo l'operatività di aziende economicamente **“decotte”**, con l'unico fine di tenere in piedi assetti societari che permettano l'attuazione dei reati fiscali e contributivi sopra citati; e **l'inserimento nel tessuto economico-sociale della regione delle organizzazioni criminali di tipo mafioso**, a cui si rivolgono - più o meno consapevolmente - i titolari di piccole e medie imprese per ottenere i capitali necessari a tali operazioni, i quali poi si rivolgono ai **“colletti bianchi”** che tecnicamente costruiscono gli assetti e le operazioni societarie funzionali alle attività illecite.